

«Salvato» il traforo della A24

Niente caos in autostrada Il Gran Sasso non chiude

Sbraga → a pagina 13

«Il traforo del Gran Sasso non chiuderà»

Abruzzo Strada dei Parchi: «Revocato il divieto di transito nelle gallerie dell'A/24»
Oggi nuovo incontro in ministero. Ma sui rincari sindaci ancora sul piede di guerra

Antonio Sbraga

■ Sul Gran Sasso un gran passo indietro: il traforo resterà aperto. «Abbiamo revocato la chiusura prevista per il prossimo 19 maggio, in seguito agli incontri di questi giorni e dopo quello alla Procura di Teramo di oggi - ha annunciato ieri il vicepresidente della concessionaria che gestisce le autostrade A24 e A25, Mauro Fabris - Domani (oggi, ndr) ci sarà un nuovo incontro tra Strada dei Parchi e Ministero dei Trasporti per decidere i primi interventi da fare sull'acquifero».

Però, se la paventata chiusura del traforo è stata bloccata, non si chiude il fronte della protesta contro «il caro-pedaggi e per la sicurezza della A24/A25, stante l'approssimarsi della data del 30 giugno, ovvero del termine ultimo di sospensione dell'aggiornamento tariffario» del 19%, come ricordano i sindaci di Lazio e Abruzzo che sono andati a protestare in piazza a Montecitorio. «Del ministro Toninelli e degli altri parlamentari e rappresentanti delle istituzioni superiori, nessuna traccia», protestano i primi cittadini, che però non demondono: «la battaglia prosegue e, per



i primi giorni di giugno, ci mobiliteremo di nuovo per ottenere l'accoglimento di tutte le richieste». Intanto oggi sarà Strada dei Parchi a chiedere di fare chiarezza sulla querelle nata sul traforo del Gran Sasso. La società «deposerà una memoria in Procura a Teramo in cui, a tutela dei propri dirigenti e

della stessa società, ribadirà quanto è stato fatto finora e quanto intende ulteriormente realizzare per la messa in sicurezza ai fini ambientali delle gallerie del Gran Sasso, almeno per quanto riguarda le proprie competenze. Tutto ciò nell'attesa che Governo e Parlamento confermino i provvedimenti per risol-

vere i problemi dell'acquifero del Gran Sasso». La vicenda, infatti, era nata dall'inchiesta giudiziaria della Procura di Teramo che ha portato al rinvio a giudizio dei dirigenti della società concessionaria per «presunte interferenze tra i laboratori, le gallerie autostradali e il sistema di condutture delle

acque con criticità mai sanate e con un rischio permanente per la salubrità delle acque delle falde acquifere del massiccio abruzzese».

Strada dei Parchi da tempo ribadisce «la propria totale estraneità rispetto alle ipotesi di reato contestate», sottolineando che «gli interventi di messa in sicurezza individuati dalla Regione Abruzzo sono estranei al rapporto consorzio relativo alla gestione delle autostrade A24». Oggi si terrà anche un ultimo incontro tecnico al Ministero, che ha già indicato in 172 milioni di euro la somma necessaria per la messa in sicurezza del traforo. Come ha avvertito al Senato l'Osservatorio indipendente sull'acqua del Gran Sasso, «nei laboratori sotterranei dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare sono state stoccate sostanze pericolose per diverse migliaia di tonnellate (benzene, acqua ragia) che, in base alla nomenclatura Seveso, non potrebbero essere stoccate lì. Questi laboratori furono già sequestrati dopo l'incidente del 2002. Furono stanziati 80 milioni di euro per l'impermeabilizzazione delle gallerie ma non si capisce che fine abbiamo fatto questi fondi».